

In collaborazione con Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e sei istituti piemontesi : IC Cairoli (To), IC Frassati (To), IC Perotti-Toscanini (To), IC Tommaseo (To), IC Vassallo (Boves - Cn), IC via Ricasoli (To)".



Percorsi multidisciplinari di Educazione Civica

A cura di Marco Carassi

Classi di scuola secondaria di I° grado

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Identità e patrimonio

Percorso 2

COME LAVORA L'ARCHIVISTA
Storia dei danni di guerra della Signora Emma

DISPENSA STUDENTE

Destinatari

Classi di scuola secondaria di I grado

Discipline coinvolte

Italiano, storia, geografia, matematica, tecnologia, arte e immagine

Tema centrale dell'attività

Conoscenza dell'Archivio di Stato di Torino e in generale di che cosa è e come funziona un Archivio di Stato

Obiettivi Agenda 2030

Istruzione di qualità. Obiettivi trasversali dell'Agenda:

- gestire le incertezze
- prevedere le conseguenze delle azioni
- gestire conflitti di interesse costruendo compromessi
- sviluppare visioni strategiche
- capire i bisogni degli altri per poter collaborare
- sviluppare pensiero critico
- acquisire consapevolezza del proprio ruolo nella comunità e nella società globale
- sviluppare capacità di risoluzione di problemi complessi integrando diverse competenze

Competenze

- capacità di cogliere i nodi concettuali
- capacità di analisi
- saper collocare i fenomeni nello spazio e nel tempo
- capacità di comprendere le funzioni istituzionali di alcuni Enti culturali della città
- capacità di saper far ricerca

Fonti principali su cui si basa l'attività

1. Come lavora un Archivista?
2. Come lavora lo storico che si reca a fare ricerca in Archivio di Stato?

Competenze in uscita (Pecup I ciclo)

- 1) distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza
- 2) essere disponibili al rapporto di collaborazione con gli altri, per contribuire con il proprio apporto personale alla realizzazione di una società migliore;
- 3) porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso

INDICE

FONTI PRIMARIE

pag. 40 - 42

LE ATTIVITÀ

pag. 43 - 49

FONTI PRIMARIE

Doc. 1

Come lavora un archivista?¹

Quali sono le attività fondamentali degli archivisti che lavorano nella Pubblica Amministrazione?

Gli archivisti pubblici lavorano in due settori principali :

- 1) gli archivi "correnti" dell'amministrazione "attiva" (per es. l'ufficio dove i genitori iscrivono i figli a scuola)
- 2) gli archivi dedicati alla conservazione "storica".

Che cosa fanno gli archivisti "correnti"?

Archivi correnti sono quelli dove, mentre si svolgono le attività amministrative, si formano i documenti che ne danno testimonianza. Esempi sono gli Uffici comunali che si occupano di pulizia e manutenzione delle strade. Altri esempi: Prefettura, Vigili del Fuoco, Provveditorato agli studi. In questi uffici gli archivisti organizzano la buona tenuta fisica e logica dei documenti, li registrano quando arrivano e quando partono, li raccolgono in fascicoli a seconda delle funzioni che devono svolgere, li selezionano periodicamente per individuare quelli che occorre conservare più a lungo.

E gli archivisti "storici"?

Quando i documenti non sono più di frequente utilità per l'Amministrazione che li ha prodotti (ma conservano un apprezzabile valore giuridico o storico), sono trasferiti agli Archivi storici (esempio tipico è l'Archivio di Stato che ha sede in ogni provincia). Qui gli archivisti riordinano i documenti ricevuti, li descrivono in strumenti detti "inventari" o in banche dati elettroniche, li mettono a disposizione di chi abbia diritto o interesse a leggerli per scopi culturali o giuridici (ad es. un documento anche molto antico può testimoniare l'esistenza di un diritto di presa d'acqua per irrigazione).

Perché "riordinare" i documenti diventati fonti storiche?

Perché il significato dei documenti non è solo nel contenuto informativo di ciascuno di essi, ma anche e soprattutto nelle relazioni che i documenti hanno avuto tra di loro nella fase di creazione e primo utilizzo e nelle fasi successive di riuso per scopi anche

¹Testo realizzato da Marco Carassi, ex Direttore dell'Archivio di Stato di Torino, attuale Direttore dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino.

FONTI PRIMARIE

Doc. 1

Come lavora un archivista?¹

Quali sono le attività fondamentali degli archivisti che lavorano nella Pubblica Amministrazione?

diversi da quelli originari. I documenti sono esseri sociali, come noi. Vivono in ecosistemi di forti influenze reciproche. Gli archivisti dicono che il segreto di un archivio ben ordinato è di offrire al ricercatore una idea chiara del contesto nel quale i singoli documenti devono essere visti per essere capiti. Riordinare documenti che hanno perduto la loro organizzazione originaria, o non ne hanno mai avuta una, può essere in certi casi una sfida molto difficile. Si tratta di un lavoro che richiede intelligenza, preparazione professionale, attenzione ai particolari e visione d'insieme.

Come identificare e conoscere ogni documento?

Prima operazione è compilare le schede che permettono di conoscere i singoli documenti o loro gruppi omogenei (che si possono schedare in blocco, per velocizzare il lavoro), rilevandone i caratteri utili a ricostruire le relazioni con il complesso archivistico cui essi appartengono.

Come deve essere organizzata la scheda?

Deve contenere almeno i dati minimi per il tipo di lavoro da fare (suggerimenti più ampi si trovano nella *Guida per gli archivisti incaricati di riordinare e inventariare archivi storici di enti pubblici sul sito della Soprintendenza archivistica e bibliografica di Piemonte e Valle d'Aosta*): - il numero provvisorio che descrive la posizione del documento schedato nella sequenza reale in cui si trovano i documenti all'inizio dell'intervento (serve per legare la scheda al documento, che deve portare provvisoriamente lo stesso numero). - la data o le date (creazione e presentazione all'ufficio) anche solo approssimative (dopo... prima di...). Archivisticamente parlando prevale, se è conosciuta, la data in cui il documento è stato ricevuto dal soggetto che lo ha inserito nel suo archivio. - il soggetto che ha creato il documento (es: il Sindaco). - il destinatario o chi ne ha chiesto la produzione (es: la signora che ha chiesto al Sindaco un certificato per

¹Testo realizzato da Marco Carassi, ex Direttore dell'Archivio di Stato di Torino, attuale Direttore dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino.

FONTI PRIMARIE

Doc. 1

Come lavora un archivista?¹

Quali sono le attività fondamentali degli archivisti che lavorano nella Pubblica Amministrazione?

presentarlo all'Intendenza di Finanza). - il contenuto (es: certificato di cittadinanza, richiesta di risarcimento...). - note: n. di protocollo, classificazioni, annotazioni a margine (possono indicare l'intenzione sulla decisione da prendere da parte del soggetto che ha ricevuto il documento).

Come si utilizza la schedatura?

Con le informazioni fornite dalla schedatura (classificazioni, etichette, titoli dei fascicoli..., date...) si provano vari accorpamenti delle schede cercando di ricostruire l'ordine che aveva dato ai documenti l'amministrazione che li aveva creati e utilizzati. A ogni funzione o competenza corrisponde dunque un pacchetto (cartaceo o digitale) di schede. Quando si è scelto il modo che si ritiene più corretto di riordinamento, si riordinano anche le unità reali dell'archivio secondo la sequenza definitiva data ai pacchetti di schede e alle schede stesse. Il tutto si mette in fascicoli e faldoni che si etichettano.

Come si passa dalla schedatura definitiva alla descrizione in inventario?

I pacchetti di schede che sono andati a costituire le serie e le sottoserie in cui è articolata dal generale al particolare la struttura del fondo archivistico, sono copiati in sequenza logica nell'inventario, che si potrà sfogliare come un libro, scegliendo i capitoli che interessano. Le singole schede potranno anche essere rese accessibili informaticamente una ad una per ricerche puntuali (un nome, una data...).

¹Testo realizzato da Marco Carassi, ex Direttore dell'Archivio di Stato di Torino, attuale Direttore dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino.

LE ATTIVITÀ

Attività 1 - Archivista/investigatore all'opera!

Discipline interessate
Italiano, Storia

Metodologia
Metodo della ricerca,
gioco di ruolo,
compito di realtà

Il fascicolo intitolato "Cainelli Emma fu Luigi, domanda n. 97732, conto n. 75400" (l'Archivio di Stato mette a disposizione della scuola tutte le immagini digitali di questo fascicolo, nella sezione: l'Archivio per le scuole, Materiali per la didattica), originato dalla domanda di risarcimento presentata dalla signora Emma il 17 aprile 1945, si trova nel faldone n. 650 del fondo "Danni di guerra", nella sede di piazza Castello 209 dell'Archivio di Stato di Torino. Il fondo si trovava nei depositi sotterranei del palazzo degli Uffici finanziari di corso Vinzaglio. Lo storico spera sempre di poter consultare documenti ordinati ma in realtà il fascicolo

Cainelli è rimasto nel disordine in cui lo avevano lasciato gli impiegati del Servizio Danni di Guerra. Per capire come lavorano gli archivisti, proviamo ora a riordinare virtualmente i documenti contenuti nel fascicolo Cainelli e cominciamo a schedarli nella sequenza (disordinata) in cui materialmente si trovano nel fascicolo e lo facciamo attraverso le immagini digitali di cui disponiamo. Da notare che alcune tra le 22 immagini scansionate si riferiscono allo stesso documento. Siccome vogliamo descrivere ogni documento con una sola scheda, se il documento originale è su più pagine, a qualche scheda inevitabilmente corrisponderanno più immagini.

La storia della signora Emma in breve

Nell'aprile 1945 l'operaia signora Emma Cainelli presenta all'Intendenza di Finanza di Torino domanda di risarcimento per danni di guerra. La vita sua e di suo figlio si capisce dall'elenco dei mobili e degli oggetti che dichiara di aver perso nel bombardamento del 1942, a seguito del quale ha dovuto cambiare abitazione. I Vigili urbani prima confermano, poi avanzano dubbi sulla richiesta della signora. L'Amministrazione finanziaria riduce fortemente la somma richiesta e nel 1954 la signora accetta l'offerta che le viene fatta.

LE ATTIVITÀ

Attività 1 - Archivista/investigatore all'opera!

Discipline interessate
Italiano, Storia

Metodologia
Metodo della ricerca,
gioco di ruolo,
compito di realtà

Il fascicolo intitolato "Cainelli Emma fu Luigi, domanda n. 97732, conto n. 75400", originato dalla domanda di risarcimento presentata dalla signora Emma il 17 aprile 1945, si trova nel faldone n. 650 del fondo "Danni di guerra", nella sede di piazza Castello 209 dell'Archivio di Stato di Torino. Il fondo si trovava nei depositi sotterranei del palazzo degli Uffici finanziari di corso Vinzaglio.

Prima Fase:
Schedatura
Il docente suddivide la classe a gruppi e a ciascuno di loro fornisce 2 documenti (casuali, mescolando volutamente le immagini tra loro). Ogni gruppo deve creare una prima "schedatura" di ciascun documento individuando:
- Data:

- Autore:
- Destinatario:
- Contenuto:

Seconda Fase:
Riordinamento

In questa fase si ricostruisce l'ordine nel quale i documenti sono entrati a far parte del fascicolo quando non erano ancora diventati fonte storica, ma avevano lo scopo pratico di permettere al Servizio Danni di Guerra di decidere se concedere il risarcimento richiesto e, se sì, in che misura.

Ciascun gruppo di lavoro presenta agli altri gruppi le schedature dei documenti che aveva avuto in carico. Un rappresentante segna alla lavagna tutte le schedature emerse dal lavoro dei vari gruppi. Ogni gruppo contribuisce a "mettere nell'ordine giusto" i documenti: quale è scritto prima? Quale dopo? Quale è entrato prima nel fascicolo? Quale rappresenta una risposta a un altro

documento? L'ordine finale rappresenta esattamente la ricostruzione del fascicolo, finalmente ordinato.

Terza Fase:
Interpretazione storica

Con il fascicolo riordinato, possiamo provare a formulare delle domande sulla vita della Signora Emma sotto i bombardamenti a Torino, e possiamo cercare di capire meglio la storia del suo tentativo di ottenere un risarcimento per i danni di guerra subiti.

- 1) La signora Emma è sempre stata cittadina italiana?
- 2) Da quale autorità è emanato il certificato di cittadinanza italiana rilasciato a Torino il 14 febbraio 1945?
- 3) Quante ore doveva lavorare in fabbrica la signora Emma per pagare l'affitto mensile? Considerando il costo medio della vita durante la guerra (cibi, cure e medicine, vestiario) le poteva rimanere qualche risparmio da mettere da parte?
- 4) Come andava e tornava dal lavoro? Quali erano nel 1942 le fabbriche più vicine all'abitazione della signora?
- 5) La signora svolgeva un secondo lavoro per integrare il magro salario?
- 6) Perché la signora nell'elenco degli oggetti persi a causa del bombardamento cita stoviglie e pentole e non una cucina?
- 7) Perché l'Amministrazione finanziaria vuole un certificato del casellario giudiziale rilasciato il 18 marzo del 1946 dalla Procura del Regno di Trento?
- 8) Perché l'Amministrazione finanziaria è così sospettosa nei confronti della signora Emma?

LE ATTIVITÀ

Attività 2: Mappa e foto aerea degli edifici torinesi bombardati durante la 2^a Guerra Mondiale

Discipline interessate
Italiano, Storia

Metodologia
Metodo della ricerca,
compito di realtà

La mappa è frutto di un censimento dei danni da bombardamenti, svolto dagli Uffici comunali dopo la fine della guerra. Gli edifici colorati in rosa hanno subito danni meno gravi rispetto a quelli colorati in rosso. Al tempo del bombardamento dell'8 dicembre 1942, la operaia signora Emma Cainelli abitava, con il figlio, nel quartiere Madonna di Campagna, in fondo al cortile del numero civico 208 di via Stradella, una strada quasi parallela alla ferrovia delle Valli di Lanzo.

Confronta le rispettive gravità dei danni dell'abitazione della signora e di altri edifici della stessa zona, in particolare la chiesa parrocchiale, e cerca di ritrovare gli stessi edifici sulla foto aerea dell'aviazione britannica, scattata sulla stessa zona (orientata in modo coerente con la mappa del Comune).

Verifica la distanza dell'abitazione della signora da insediamenti industriali (ad es. le Officine Nazionali di Savigliano vicine alla Stazione Dora) presso i quali probabilmente lei era impiegata, dato che andava al lavoro in bicicletta.

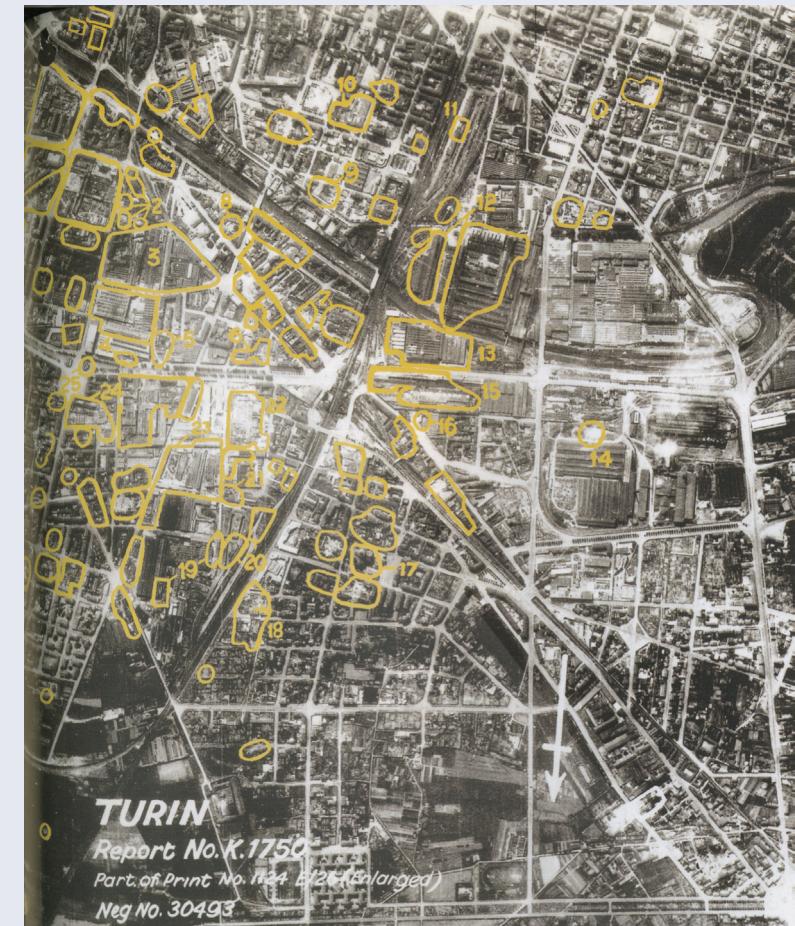
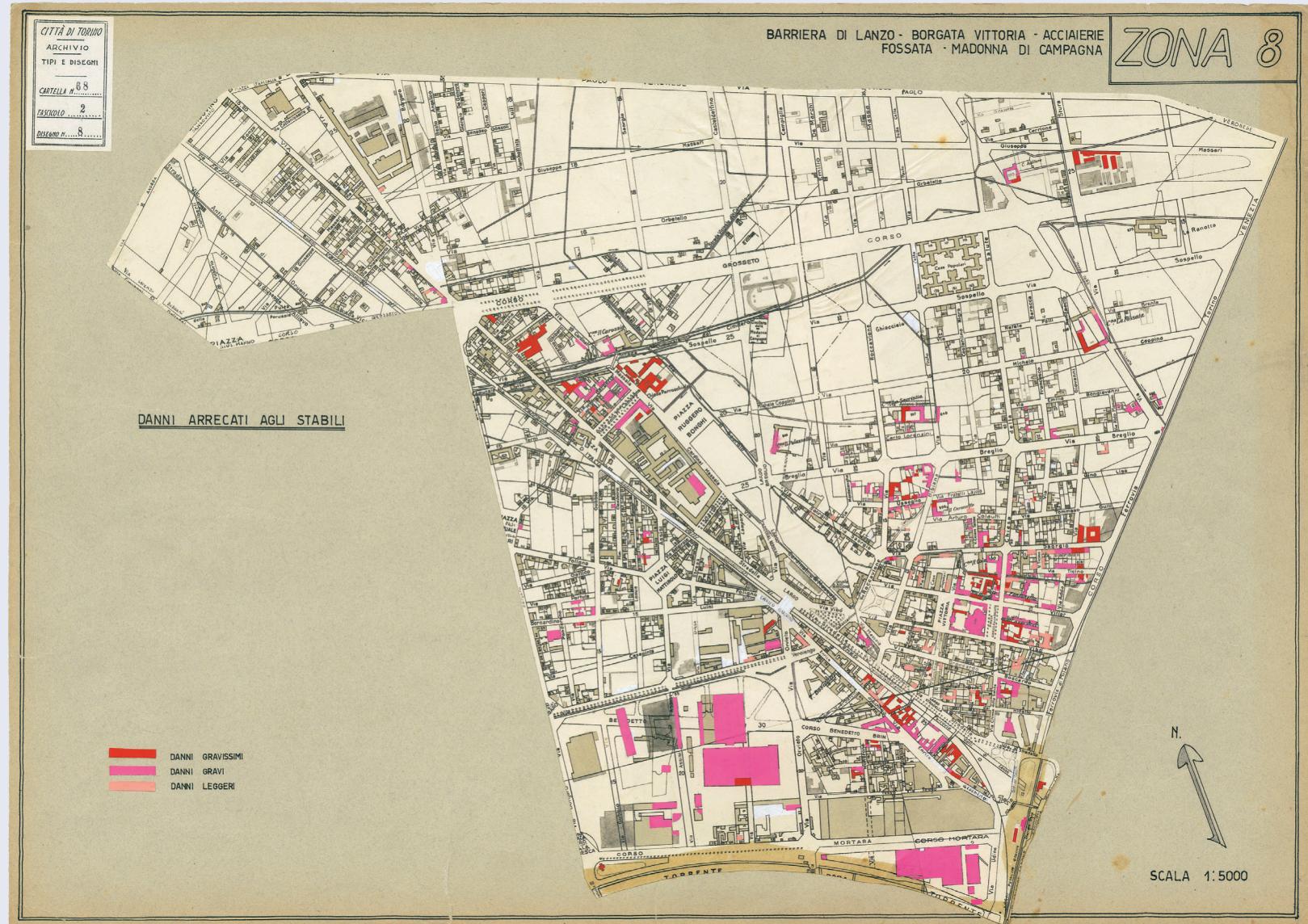


Foto aerea dell'aviazione britannica, scattata sulla stessa zona (ma orientata in modo diverso). Citazione dal libro di Pierluigi Bassignana, *Torino sotto le bombe nei rapporti inediti dell'aviazione alleata*, Edizioni del Capricorno 2008.

LE ATTIVITÀ

Attività 2: Mappa e foto aerea degli edifici torinesi bombardati durante la 2^a Guerra Mondiale



Mappa degli edifici torinesi bombardati durante la seconda Guerra Mondiale. Zona Madonna di Campagna.

Archivio Storico della Città di Torino, Tipi e disegni, cartella n. 68, fasc. n. 2, foglio n. 8.

LE ATTIVITÀ

Attività 3 - Una prova sull'Archivio della tua scuola

Discipline interessate
Italiano, Storia

Metodologia
Metodo della ricerca,
gioco di ruolo,
compito di realtà

Il medesimo esercizio di Schedatura e di Riordino dell'attività 1 si può realizzare utilizzando il materiale di Archivio della tua scuola. Il docente può infatti fotocopiare o scansionare alcuni documenti afferenti a un medesimo fascicolo e, come nell'esercizio

precedente, distribuirli agli studenti suddivisi in gruppi di lavoro. Dopo aver schedato i documenti e averli riordinati, può iniziare una attività di ricerca che porti alla conoscenza della propria scuola e del suo archivio.

Attività 4 - Un documento prende la parola e racconta la sua storia

Discipline interessate
Italiano, Storia

Metodologia
Metodo della ricerca,
gioco di ruolo,
compito di realtà

La ricostruzione della storia archivistica dei medesimi documenti dell'Archivio di Stato di Torino con la storia della signora Emma, viene offerta qui di seguito in forma narrativa, come se

fosse il documento stesso a svelarsi e a raccontare la sua storia. L'esercizio in questo caso è l'opposto: identificare dal testo gli elementi relativi a datazione o identificazione del documento.

Mi presento.

Sono una domanda di risarcimento di danni di guerra. Sto nel faldone n. 650 del fondo "Danni di guerra" nella sede di piazza Castello 209 dell'Archivio di Stato di Torino. Mi hanno dato il numero di domanda 97732 e il n. di conto 75400. Parlo dei danni dei bombardamenti su Torino durante gli ultimi anni della seconda Guerra Mondiale (1940 - 1944). Lo Stato italiano ha favorito la mia nascita con la decisione di aiutare chi aveva subito perdite economiche a causa della guerra. L'operaia Emma, vedova, lavorava per uno stabilimento metallurgico torinese che la pagava lire 5 all'ora. La signora affittava per lire 44 mensili una modesta abitazione di periferia, in fondo al cortile di via Stradella 208, danneggiata dal bombardamento dell'8 dicembre 1942. E' questa signora che mi ha creata, con l'aiuto di un consulente tributario, su di un modulo a stampa distribuito dall'Intendenza di Finanza. Fortunatamente né la signora né il figlio Riccardo, fattorino, si trovavano in casa quando nelle vicinanze è scoppiata la bomba che per lo spostamento d'aria ha fatto crollare il soffitto. Sono stata scritta in più copie su fogli di carta sottile con una macchina da scrivere pesante, con i tasti che bisognava

Autobiografia di un documento

schiacciare con forza perché ogni singola lettera si imprimesse sul primo foglio grazie alla pressione di ogni martelletto sul nastro di tela inchiestrata e sulle copie sottostanti grazie ai fogli di carta carbone inseriti come fette di prosciutto in un panino multistrato.

Insieme a me la signora ha messo, in allegato, vari documenti (anche uno in cui alcuni testimoni affermano che i mobili della signora sono stati distrutti a causa del bombardamento) e un elenco dei beni mobili perduti: due letti con lenzuola e coperte, qualche abito, una sveglia, un tavolo, quattro sedie, una stufa, una bicicletta da uomo e una da donna, due immagini religiose sotto vetro, stoviglie e casseruole, una macchina da cucire...

Sono stata presentata il 17 aprile 1945 agli Uffici finanziari di corso Vinzaglio, quel palazzo accanto alla Questura. L'impiegato che indossava le mezze maniche nere per non impolverare le maniche della sua giacca, mi ha protocollata, quasi come fanno i cowboys marchiando a fuoco il bestiame per riconoscerne la proprietà. Cioè mi ha registrata su di un registrone che tiene memoria di tutti i documenti arrivati e partiti da un ufficio. E sono stata timbrata, ho ricevuto un numero progressivo e la data di presentazione.

Perciò ora ho due date, quella del giorno in cui il consulente della signora l'ha aiutata a compilarmi e quella del giorno in cui sono stata presentata ufficialmente e sono diventata parte dell'archivio dell'Intendenza di Finanza.

Ho una sorella gemella che è rimasta alla signora, ma quella sorella, pur contenendo lo stesso testo scritto, non ha il timbro e la data di presentazione all'Amministrazione finanziaria. L'Amministrazione ha poi raccolto altra documentazione che è venuta ad accrescere il fascicolo. In un verbale dei vigili urbani si dice che la signora Emma "risulta di buona condotta morale".

Nove anni dopo la domanda, Il 16 agosto 1954, nel fascicolo di cui faccio parte è inserito il calcolo della liquidazione dei danni, cioè la decisione di quanti soldi lo Stato pagherà alla signora. Intanto la signora è ormai ritornata nella valle del Trentino dove era nata a Civezzano nel 1889. Il 25 agosto 1954 il Sindaco di Grigno la definisce "nullatenente e di salute cagionale". Finalmente la signora può ricevere un rimborso, ma ridotto del 70% rispetto alla richiesta di lire 99750, perché l'Amministrazione non crede che i mobili siano davvero stati tutti distrutti dal crollo del soffitto. Dopo il pagamento del rimborso, siccome io non servivo più nell'ufficio, sono stata

messi per un po' di tempo con altre vecchie pratiche in armadietti sparsi nei corridoi. Dopo qualche anno, l'esigenza di fare spazio per sistemare sempre nuovi fascicoli "correnti" (cioè relativi a pratiche in corso di trattazione), ha avuto come conseguenza che i faldoni delle pratiche esaurite sono stati trasferiti in locali sotterranei che non consiglio a nessuno di frequentare. Infatti ho passato molto tempo al buio (pazienza) ma soprattutto in compagnia dell'umidità che per noi documenti è come un lento avvelenamento. Per non parlare della paura di finire in bocca a certi animali più o meno grandi, che sviluppano preferenze speciali per certi tipi di carta. Ma io fortunatamente non sono finita nella lista delle vivande del ristorante frequentato dai tarli, dai pesciolini d'argento e dai topi. Passa un giorno, passa l'altro, l'Archivio di Stato ha preteso dall'Amministrazione finanziaria che rispettasse la legge che prevedeva che dopo quarant'anni (ora sono trenta) dalla chiusura delle pratiche, queste fossero "versate" cioè consegnate all'Archivio di Stato, l'istituzione che ha il compito di conservare i documenti che hanno ancora un apprezzabile interesse giuridico, economico o storico, prodotti da uffici statali. L'Intendenza di Finanza ha fatto orecchie da mercante, cioè ha fatto finta di non sentire da quell'orecchio. Allora

la direttrice dell'Archivio di Stato si è organizzata audacemente per sostituirsi all'ufficio recalcitrante. Si è procurata un finanziamento, ha fatto una gara d'appalto vinta da una cooperativa, ha creato alcune squadre coordinate da archivisti di Stato, composte ciascuna da archivisti liberi professionisti e operai. Così un bel giorno io, domanda di risarcimento di danni di guerra, sono stata svegliata dai miei lunghi sonni, sono stata delicatamente spolverata (il solletico mi faceva sorridere...), schedata su computer portatile, messa in un faldone nuovo (salvando però le scritte originali che comparivano sul dorso del vecchio contenitore) e trasportata nei depositi puliti e ben attrezzati dell'Archivio di Stato. Le schedature informatiche realizzate nelle cantine dell'ufficio di provenienza sono state caricate subito sul sito web dell'Archivio di Stato e in tal modo io e tutti i documenti salvati dal lento degrado siamo stati messi a disposizione dei ricercatori. A voler cercare il per nello uovo, sarebbe stato utile un lavoro in più degli archivisti. Infatti è mancato il riordinamento dei documenti contenuti in ogni fascicolo, rimasti nella confusione in cui li avevano lasciati gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria. Credo però che la rinuncia a questa fase di lavoro sia stata una decisione di buon senso per utilizzare al meglio le risorse

umane (ai miei tempi si sarebbe detto gli impiegati) a disposizione. In fondo ogni fascicolo contiene una ventina di documenti che il ricercatore può sfogliare facilmente anche se non sono nell'ordine giusto. Mentre gli archivisti di Stato hanno imprese gigantesche da affrontare sia sui chilometri di scaffali pieni di documenti già acquisiti, sia per vigilare sugli archivi degli uffici statali e aiutarli a selezionare quanto si potrebbe proporre per la distruzione senza troppi rischi e poi finalmente consegnare all'Archivio di Stato quel che vale la pena di essere conservato senza limite di tempo. Ma qual è la sorte di noi documenti sui danni di guerra finalmente messi in sicurezza presso l'Archivio di Stato? Chi è venuto a trovarci? Siamo stati richiesti in consultazione da alcuni studiosi interessati a ricostruire la vita cittadina durante la guerra, infatti avete visto che quel foglio con l'elenco dei beni della signora Emma è una vera storia di vita quotidiana. Poi ci hanno cercati alcuni studiosi di urbanistica e alcuni insegnanti alla ricerca di testimonianze di interesse pedagogico. E sono stati anche gli stessi archivisti di Stato torinesi, custodi di quel meraviglioso tesoro di fonti che occupa 83 chilometri di scaffali, a richiamarci alla vita di tanto in tanto per rispondere alle domande di ragazze e ragazzi in visita a questo istituto così misterioso e affascinante.

Percorso di Educazione Civica

Tema predominante da Linee Guida del Ministero:
Identità e patrimonio

Percorso 2

COME LAVORA L'ARCHIVISTA
Storia dei danni di guerra della Signora Emma

DISPENSA INSEGNANTE

Destinatari

Classi di scuola secondaria di I grado

Discipline coinvolte

Italiano, storia, geografia, matematica, tecnologia, arte e immagine

Tema centrale dell'attività

Conoscenza dell'Archivio di Stato di Torino e in generale di che cosa è e come funziona un Archivio di Stato

Obiettivi Agenda 2030

Istruzione di qualità. Obiettivi trasversali dell'Agenda:

- gestire le incertezze
- prevedere le conseguenze delle azioni
- gestire conflitti di interesse costruendo compromessi
- sviluppare visioni strategiche
- capire i bisogni degli altri per poter collaborare
- sviluppare pensiero critico
- acquisire consapevolezza del proprio ruolo nella comunità e nella società globale
- sviluppare capacità di risoluzione di problemi complessi integrando diverse competenze

Competenze

- capacità di cogliere i nodi concettuali
- capacità di analisi
- saper collocare i fenomeni nello spazio e nel tempo
- capacità di comprendere le funzioni istituzionali di alcuni Enti culturali della città
- capacità di saper far ricerca

Fonti principali su cui si basa l'attività

1. Come lavora un Archivista?
2. Come lavora lo storico che si reca a fare ricerca in Archivio di Stato?

Competenze in uscita (Pecup I ciclo)

- 1) distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza
- 2) essere disponibili al rapporto di collaborazione con gli altri, per contribuire con il proprio apporto personale alla realizzazione di una società migliore;
- 3) porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso

INDICE

ATTIVITÀ 1:
Schedatura

pag. 54 - 71

ATTIVITÀ 1:
Riordinamento

pag. 72 - 74

ATTIVITÀ 1:
Interpretazione storica

pag. 75 - 77

ATTIVITÀ 1: Schedatura

Nota generale

I documenti più importanti ai fini della successiva attività di simulazione del riordinamento sono quelli delle schede presentate di seguito, tra il materiale per l'insegnante, indicate con i nn. 1, 3, 4, 7, 10, 11, 13 (schede compilate rispettando la sequenza disordinata in cui i documenti si trovano nel fascicolo). Quelli meno importanti corrispondono alle schede nn. 12, 15, 16 e 17. Se possibile si consiglia di schedare tutti i 18 documenti anche per rendersi conto del loro diverso rilievo come fonte.

Scheda: n. 1

Foto: n. 001

Data:

17 aprile 1945 (è la data di presentazione della domanda della Signora Emma Cainelli e quindi della creazione del fascicolo nell'Ufficio ricevente).

Autore:

Impiegato dell'Ufficio.

Destinatario:

Atto interno (creato per raccogliere gli atti della pratica) dell'Intendenza di Finanza, Servizio Danni di Guerra.

Contenuto:

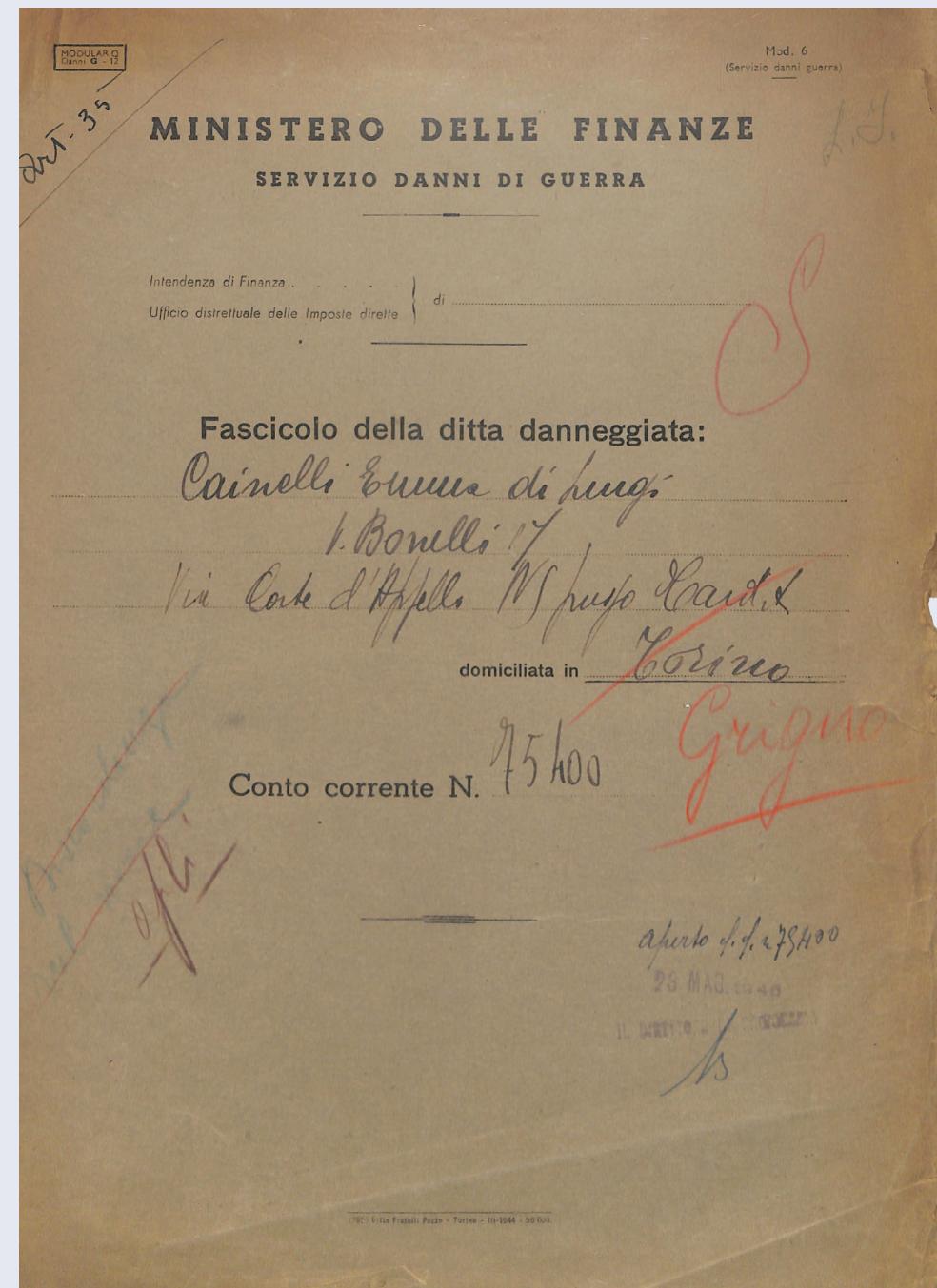
Copertina del fascicolo intestato "Cainelli Emma di Luigi" (pur non essendo un vero documento, contiene tuttavia annotazioni che gli danno valore documentario in quanto traccia dell'attività dell'ufficio).

Nota a penna:

Art. 35. Conto corrente 75400 aperto il 23 maggio 1946.

Nota in matita rossa:

Località "Grigno" (Comune di residenza della richiedente alla fine della trattazione della pratica).



ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 2
Foto: n. 002

Data:
25 agosto 1954. Ricevuto dal richiedente
il 28 agosto 1954.

Autore:
Sindaco del Comune di Grigno (Trento).

Destinatario:
Intendenza di Finanza di Torino, Servizio
Danni di Guerra.

Contenuto:
Certificazione di "condizioni
economiche più che misere" e di "salute
cagionalevole" della signora Emma.

COMUNE DI GRIGNO

PROVINCIA DI TRENTO

N. di prot.

Risposta a nota N.

del

OGGETTO:



Il sottoscritto Sindaco del Comune di Grigno

C E R T I F I C A

che CAINELLI EMMA Ved. Osti, residente in questo
Comune, frazione Ospedaletto, è nullatenente
versa in condizioni economiche più che misere ed
è pure di salute cagionalevole.



IL SINDACO

ATTIVITÀ 1: Schedatura

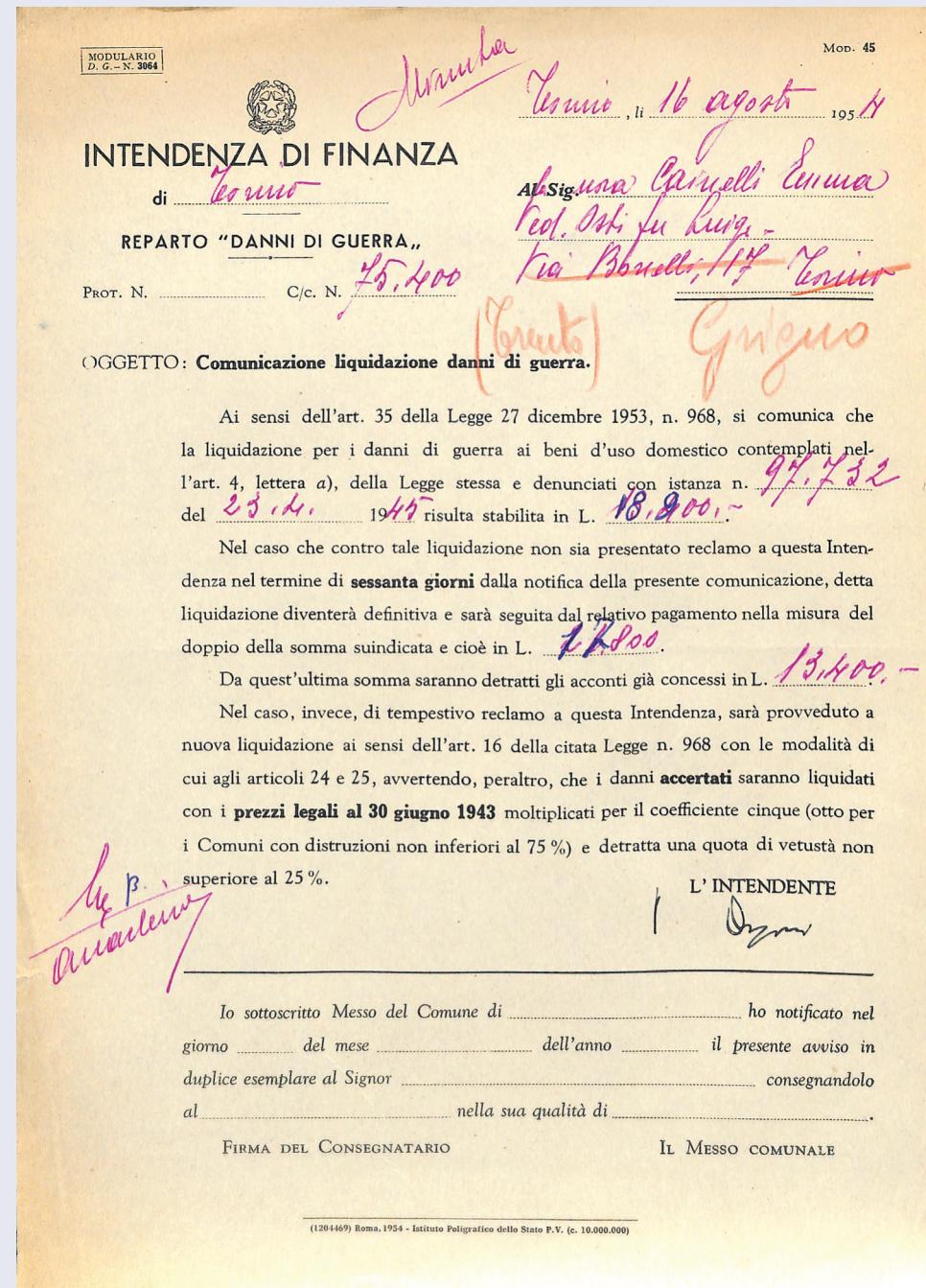
Scheda: n. 3
Foto: n. 003

Data:
16 agosto 1954.

Autore:
Intendenza di Finanza, Servizio Danni di Guerra.

Destinatario:
Signora Emma Cainelli.

Contenuto:
Risposta all'istanza n. 97732.
Comunicato di liquidazione di lire 17800
da cui va dedotto l'acconto di lire
13400.



ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 4
Foto: n. 004

Data:
13 dicembre 1948. Revisionato 13
gennaio 1950.

Autore:
Impiegato del Servizio Danni di Guerra.

Destinatario:
Interno.

Contenuto:
Appunto interno sul calcolo della liquidazione.

Nota:
Appunto mss "Non vi è margine per un secondo acconto".

75.000	Liquidi a cont.
andare rich.	L 99.750
Opposizioni	10.450
" am.	<u>L 89.000</u>
Gen. I. liquidi prop. aff. a cont. 30%	
" " " for. a cont. 10%	
Liquidi a cont. L 89.000 ←	
avanti per i feriti L 13.400	
Non vi è margine per la concorrenza nel 2° anno	
13/12/1908 p. all. p. Wg	

ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 5
Foto: n. 005

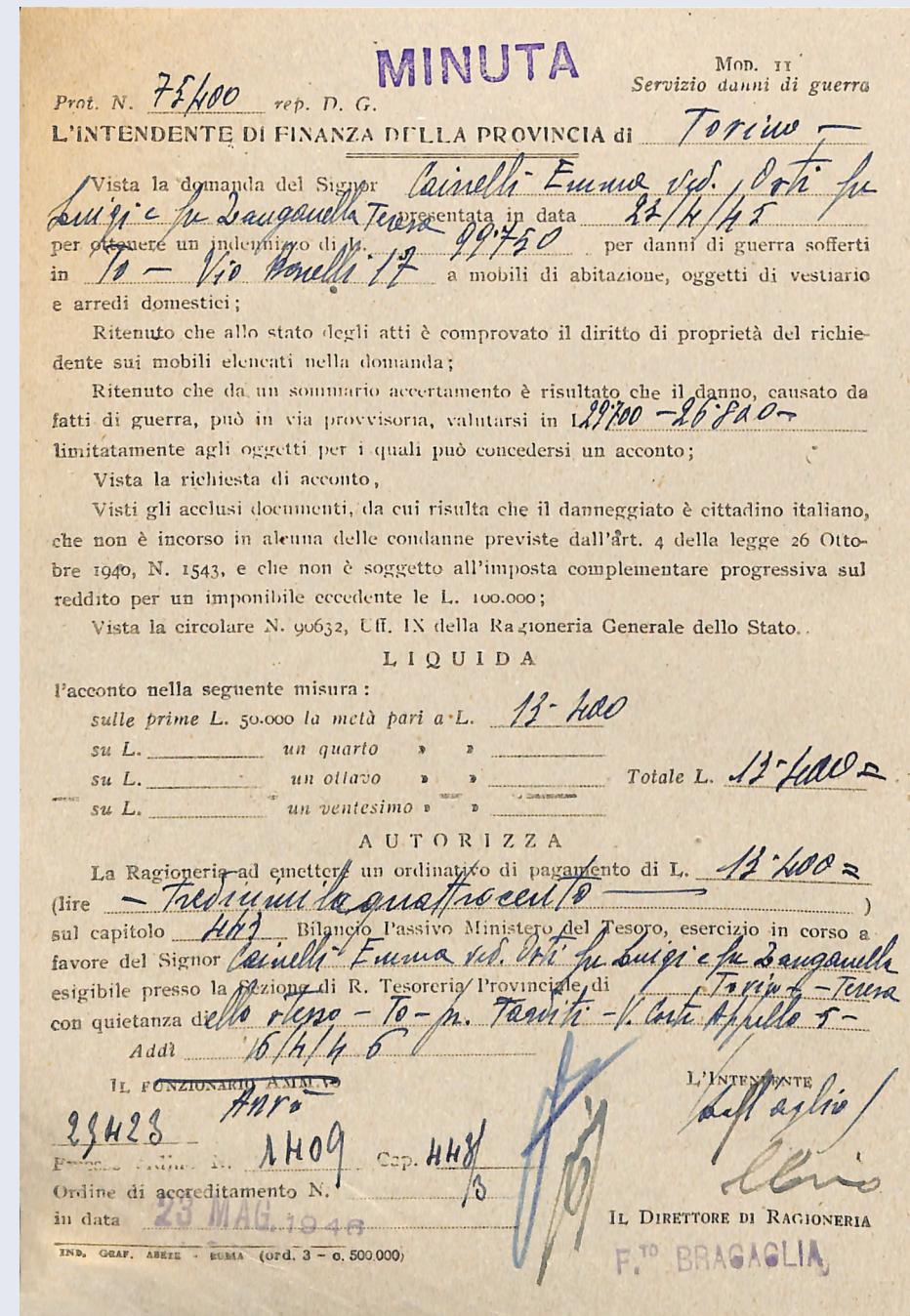
Data:
16 aprile 1946.

Autore:
Intendente di Finanza.

Destinatario:
Direttore di Ragioneria.

Contenuto:
Autorizzazione al pagamento di lire
13400.

Nota:
Mandato di pagamento emesso il 23
maggio 1946.



ATTIVITÀ 1: Schedatura

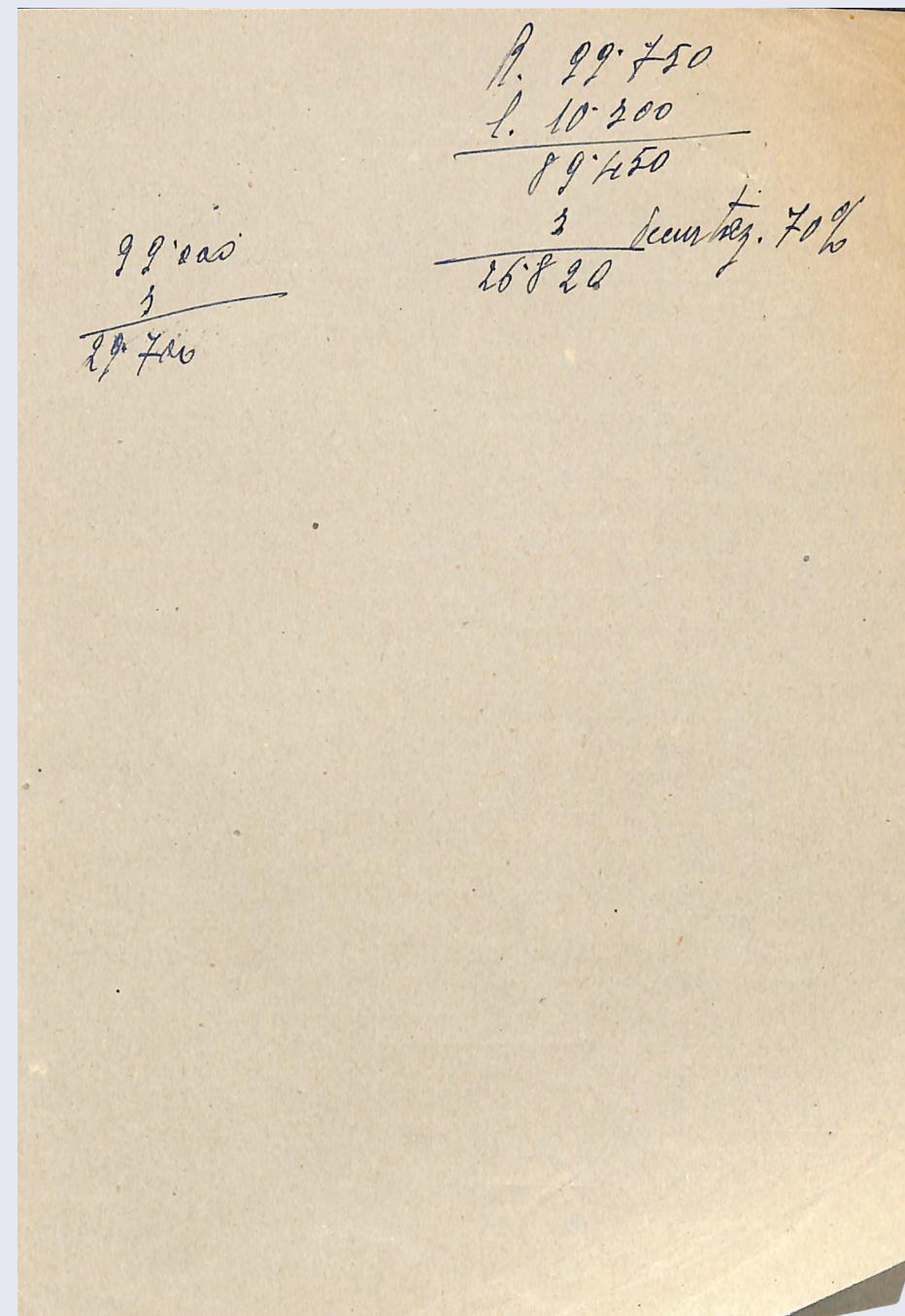
Scheda: n. 6
Foto: n. 006

Data:
Indefinita.

Autore:
(Impiegato dell'Intendenza)

Destinatario:
Interno.

Contenuto:
Appunto mss sul calcolo del
risarcimento.

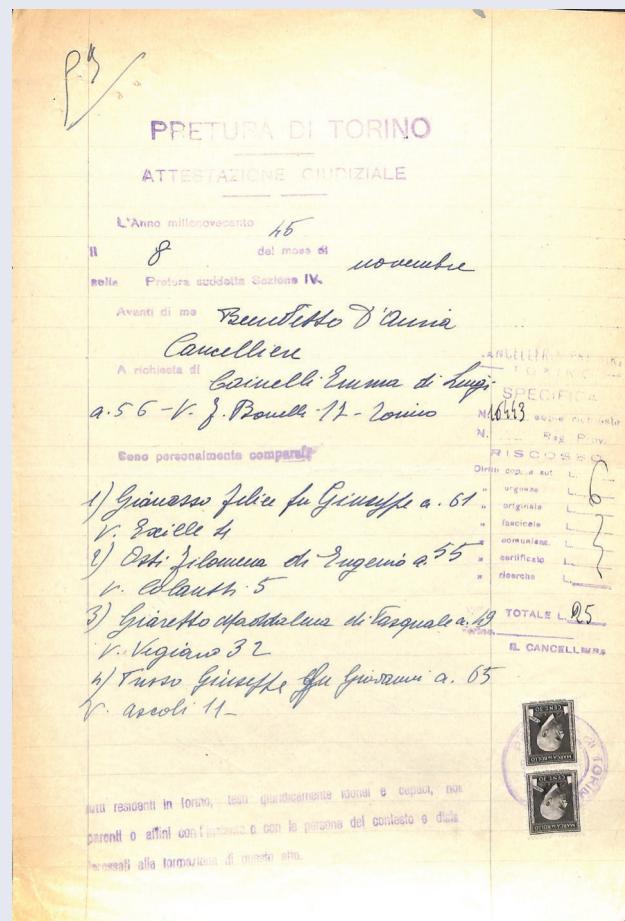


ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 7

Foto: n. 007

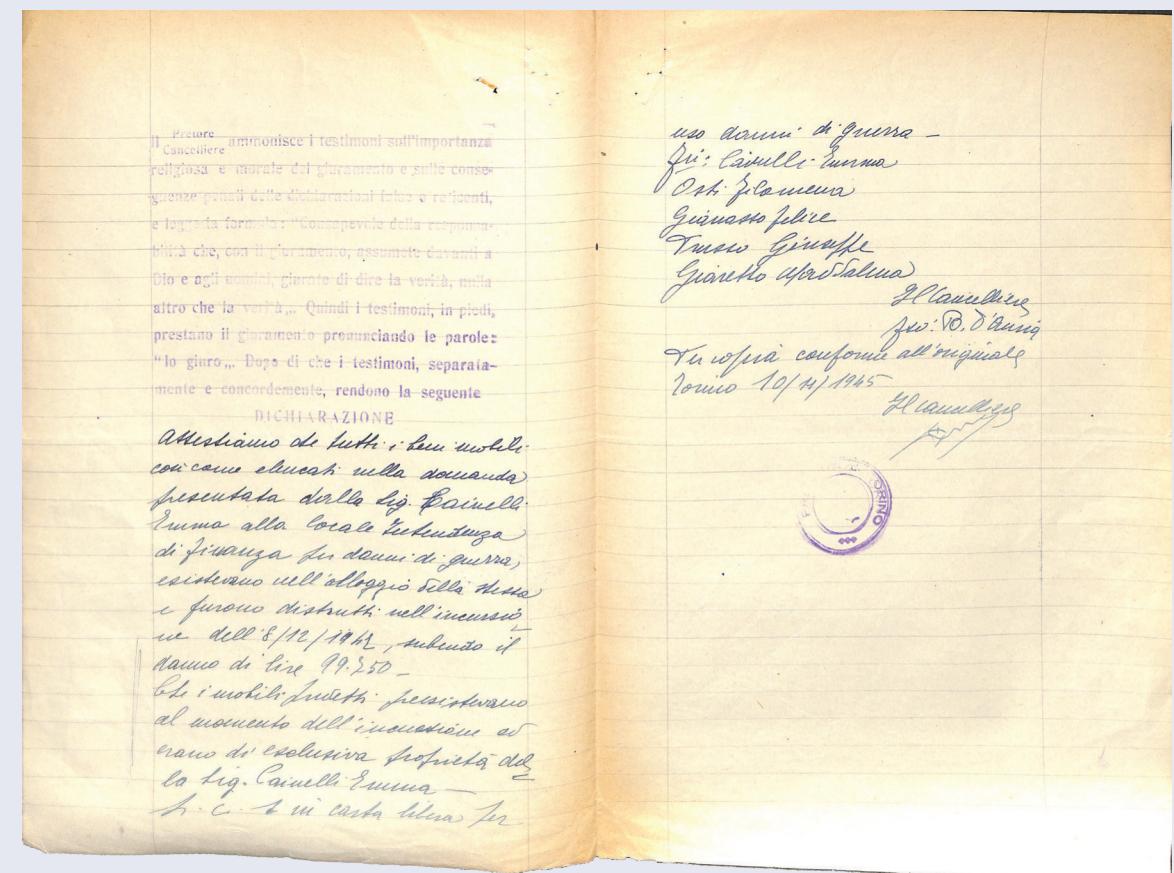
n. 008



Data:
10 novembre 1945.

Autore:
Cancelliere della Pretura.

Destinatario:
Signora Emma Cainelli per inoltro
all'Intendenza di Finanza.



Contenuto:
Copia redatta dal cancelliere della Pretura, conforme all'originale dell'Attestazione resa l'8 novembre dai testimoni convocati in Pretura che tutti i beni mobili esistenti nell'alloggio della Signora furono distrutti nell'incursione dell'8 dicembre 1942.

Foto 007: Frontespizio della copia.

Foto 008: pagine 2 e 3 della copia conforme.

ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 8
Foto: n. 009

Data:
14 febbraio 1945.

Autore:
Il podestà della Città di Torino, Servizi demografici.

Destinatario:
Signora Emma Cainelli per inoltro all'Intendenza di Finanza.

Contenuto:
Certificato di nascita, residenza in via Stradella 208 e cittadinanza italiana.



ATTIVITÀ 1: Schedatura

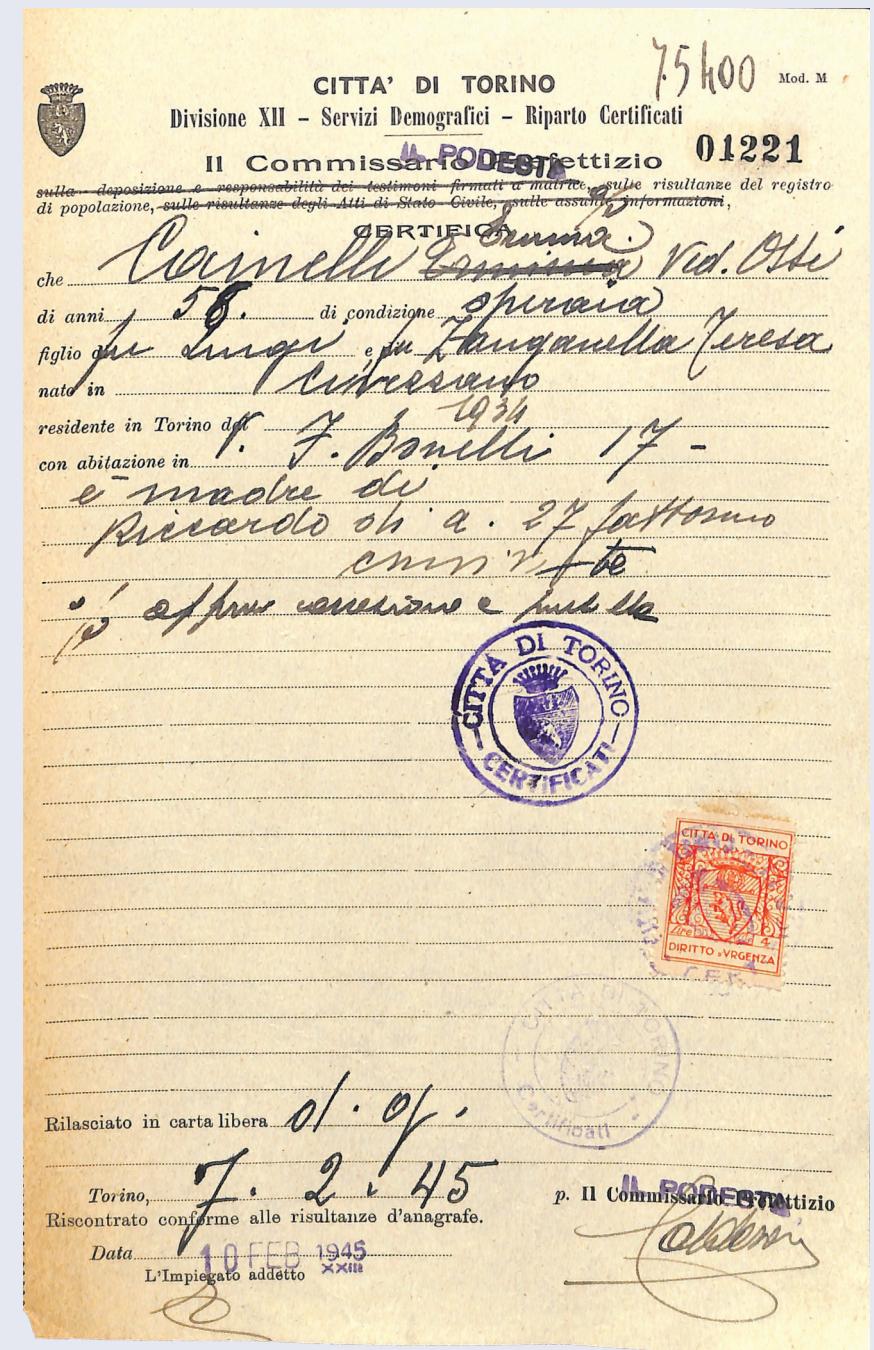
Scheda: n. 9
Foto: n. 010

Data:
7 febbraio 1945.

Autore:
Il podestà della Città di Torino, Servizi demografici.

Destinatario:
Signora Cainelli per inoltro all'Intendenza di Finanza.

Contenuto:
Certificato di residenza a Torino dal 1934 e attuale abitazione in via Bonelli 17.



ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 10
Foto: n. 01
n. 01

L'INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO

DITTA PROPRIETARIA DEI MOBILI DANNEGGIATI	DESCRIZIONE sommaria dell'immobile contenente i beni mobili danneggiati	BENI MOBILI DANNEGGIATI		VALORE VIVALE in consumo comune al momento del danno	INDENNIZZO che si richiede	SPECIFICAZIONE dei singoli danneggiamenti e loro cause, con riferimento agli allegati che li dimostrano	ALLEGATO	ANNOTAZIONI
		dell'industria (1)	del commercio (2)					
Giulio S. fu Luigi e fu Lanzanella ressa nato a Olivazzano (Frente) il 10.2.1889 - operario ved. osii	nel laboratorio civile di via strada 200 l'ospedale - site si lo piano si- ritto 1. 45 mmo i figlie a nome RICCARDO di anni 27 - fatterino via Franco Benelli 17	1 letto matrimoniale con materasso 1 lenzuola bianche 1 letto da 1 piazza con materasso 1 lenzuola bianche 1 coperte cotone 2 coperte lenzuola 2 comodini con marmo 1 cassetto con specchio 1 sedia 1 tavolo 1 biancheria variata 1 gueridon vestiario e biancheria uomo biancheria uomo biancheria donna versi oggetti della casa 1 macchina cucire singer 2 biciclette 1 donna e 1 uomo 2 quadri religiosi con cornice e retro 1 sveglie 1 bufera e credenza da cucina stoviglie e cassearie 1 tavolo quadrato 1 piccola octagona 1 stufa con tubi 2 coperte copripiatto 2 cataloghi 2 scatole mette	20.000 5.000 10.000 4.000 2.200 2.400 1.000 4.500 000 800 1.000 10.000 7.000 15.000 1.500 1.500 1.500 15.000 5.000 4.000 650 650 7.500 4.000 1.500 3.500 1.200 2.000 2.000 400	10.000 4.000 5.500 3.200 2.400 2.400 1.000 4.500 000 800 5.500 4.800 12.000 1.000 1.000 1.500 1.500 1.500 5.500 4.000 650 650 7.500 4.000 1.500 3.500 1.200 2.000 2.000 400	90.750	DI ROMA, 8.10.1946		
			157.150	per natura. — (2) Mobili di ufficio, merci in magazzino, merci in viaggio, ogni altra specie di mobili per natura.				

Data:
17 aprile 1945.

Autore:
Signora Emma Cainelli
tramite il suo consulente
tributario

Destinatario:
Intendenza di Finanza,
Ufficio Imposte Dirette.

Contenuto:
Domanda di risarcimento danni di guerra, n. 97732.

Foto 011: Frontespizio con elenco di allegati.
Foto 012: Pagine interne 2 e 3 con elenco dei beni mobili danneggiati in via Stradella 208.

Nota:
Assegnata alla Sez. 1°. Sottolineature e punti interrogativi del funzionario che tratta la pratica.
Copia di questo documento alla scheda n. 12, foto 015-016.

ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 11

Foto: n. 013

n. 014

Data:
14 giugno 1945.

Autore:

Comando dei Vigili urbani di Torino trasmette, sullo stesso modulo ricevuto dall'Intendenza, le dichiarazioni di due diverse Sezioni dei vigili (3 e 14 giugno 1945).

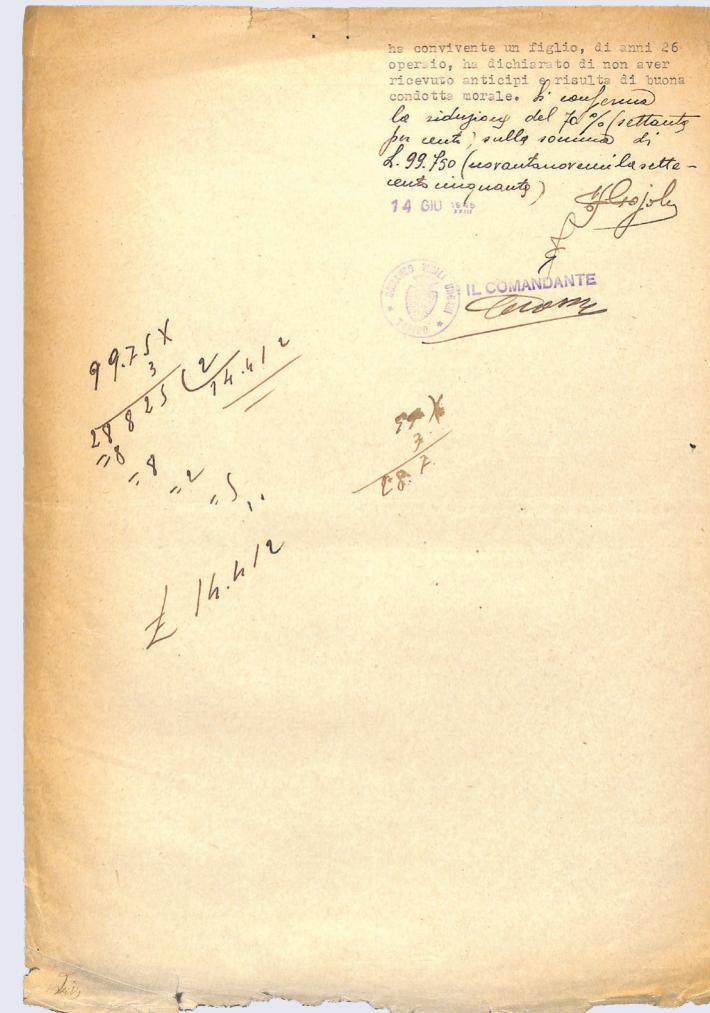
Destinatario:

Intendenza di Finanza, Servizio Danni di Guerra.

Contenuto:

La sezione 4a Madonna di Campagna riferisce sul crollo del soffitto dell'abitazione di via Stradella 208, mentre la Sezione 1a Municipio, competente per l'alloggio in cui la signora si è trasferita (via Bonelli) dopo il bombardamento, riferisce che i mobili che vi si trovano potrebbero essere stati in buona parte recuperati dalla precedente abitazione danneggiata. Si propone la riduzione del 70% della somma richiesta. E si attesta la buona condotta morale della Signora.

L'INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO



ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 12

Foto: n. 015
n. 016

MODULARIO Danni G. - 3		Servizio danni di guerra - Mod. C
<p>Domanda N. 92732</p> <p>Conto corrente N. 75 h00</p> <p>Data di presentazione 17/14/45</p>		
<p>All' (1) UFF. DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE di</p> <p style="text-align: center;">TORINO</p>		
<p>Il sottoscritto CAINELLI EMMA FU. LIGGI VED. OSTI dimicilato in VIA FRANCO BONELLI 17 E. PALASSO quale in VIA CORTE APPELLO 5</p>		
<p>domanda il risarcimento dei danni causati da fatti di guerra ai seguenti beni:</p>		
<p style="text-align: center;">MOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI</p>		
<p>ABITATI</p>		
<p>situati in comune di TORINO fraz. di (Prov. di)</p>		
<p>meglio descritti nell'interno.</p>		
<p>A giustificazione dell'istanza produce i seguenti documenti:</p>		
<p>1. - N. fatture;</p>		
<p>2. - N. lettere di vettura, polizze di carico, o documenti equipollenti;</p>		
<p>3. - N. l. certif. citt. ital.</p>		
<p>4. - N. l. certif. stat. fam.</p>		
<p>5. - N. l. certif. penale</p>		
<p>6. - N. l. certif. vigili, l. delega</p>		
<p>Dichiara di aver ricevuto i seguenti conti od anticipazioni, in denaro o in natura, in conto danni di guerra:</p>		
<p>.....</p>		
<p>e di avere diritto alle seguenti indennità o compensi, per i beni di cui alla presente domanda, da parte di</p>		
<p>.....</p>		
<p>delle quali L. già riscosse.</p>		
<p>..... addi 194...</p>		
<p style="text-align: right;">IL RICHIEDENTE</p>		
<p>(1) Industriale di finanza, oppure Ufficio distrettuale delle imposte dirette. (2) Proprietario o comproprietario, oppure procuratore della ditta danneggiata. (3) Stime, perizie, inventari, atti di notorietà, ecc.</p>		

DITTA PROPRIETARIA DEI MOBILI DANNEGGIATI	DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'IMMOBILE CONTENENTE I BENI MOBILI DANNEGGIATI	BENI MOBILI DANNEGGIATI		VALORE VERSALE IN COMUNE COMMERCIO AL MOMENTO DEL DANNO	INDENNIZZO CHE SI RICHIESTE	SPECIFICAZIONE DEI SINGOLI DANNEGGIAMENTI E LEI CAUSE, CON RIFERIMENTO AGLI ALLEGATI CHE LI DIMOSTRANO	ALLEGATI	ANNOTAZIONI
		DELL'INDUSTRIA (1)	DEL COMMERCIO (2)					
CAINELLI SEMA PU LUIGLI e fu Zanzanella interessata a Civizzano (Trento) il 10.2.1869 - operaria	nel fabbricato	1 letto matrimoniale con materasso lensuola	20.000	10.000				
VED. OBTI	civile di Vis	4 lenzuola tela	5.000	4.000				
	4 letti e 200 lenzuola	altro letto e 1 pissza con manica lensuola	10.000	5.500				
	I camere di 2 reparti e 200 110. piano sf. fitti 1.45 mtr	4 lenzuola tela 2 coperte lana grigia 2 comodini con marmo 4 cassettone con specchio	4.000 3.200 1.600 7.000	3.200 2.400 1.000 4.500				
I figlio a nome RICCARDO di anni 27 - fatidico	sdii	4 sedie	800	600				
Via Franco Bonelli 17	1 tavola biancheria varia		1.000 10.000	800 5.500				
	1 guarda-robe		7.000	4.800				
	vestiario e cinture uomo		15.000	12.000				
	cinture uomo		1.500	1.000				
	cinture donna		1.500	1.000				
	vari oggetti della casa		15.000	7.500				
	1 macchina cucire Singer		9.000	5.000				
	2 biciclette 1 donna e 1 uomo		6.000	4.000				
	2 quadri religiosi con cornice e vetro		1.000	650				
	1 sveglia		850	500				
	1 buffet e credenza da cucina		12.000	7.500				
	stoviglie e casseruole		5.000	4.000				
	1 tavolo quadrato		2.500	1.000				
	1 piccola estomachia		5.000	3.500				
	1 stufa con tubi		2.500	1.200				
	2 coperte copriletto		2.500	2.000				
	2 cataloghi		3.500	2.900				
	2 sgabello latte		600	400				
			157.150	99.750				
					DIREZ. S. L. 1944			

Data:
17 aprile 1945.

Autore:
Signora Emma Cainelli tramite il
suo consulente tributario.

Destinatario:
Intendenza di Finanza, Ufficio
Imposte Dirette.

Contenuto:
Domanda di risarcimento danni di guerra, n. 97732. Foto 015: Frontespizio con elenco di allegati. Foto 016 : Pagine interne 2 e 3 con elenco dei beni mobili danneggiati in via Stradella 208.

Nota:
E' la copia della domanda di cui alla scheda n. 11. Non ci sono sottolineature manoscritte come nell'altra copia, quindi non sembra essere stata utilizzata per la trattazione della pratica.

ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 13
Foto: n. 017

Data:
23 gennaio 1945.

Autore:
Vigili Urbani di Torino, sezione
Madonna di Campagna.

Destinatario:
Signora Cainelli per inoltro
all'Intendenza di Finanza.

Contenuto:
Dichiarazione che l'abitazione di via
Stradella 208 è stata "gravemente
danneggiata da bomba dirompente".

75h00

CORPO DEI VIGILI URBANI DELLA CITTA' DI TORINO

SEZIONE *Madonna di Campagna* Add. *23 GEN 1945*

Si dichiara che l'alloggio occupato dal Signore *Carlo Cainelli*
Quattrocento Otti di *su Lui*
posto in via *Stradella 208*
piano *ter*, è stato (1) *gravemente danneggiato*
da bomba dirompente

durante l'incursione aerea nemica del giorno *8-19-1945*

Si rilascia la presente a richiesta dell'interessato per essere presentata a *ll'Intendenza di Finanza*

Il Comandante la Sezione
Carlo Cainelli

(1) — danneggiato, demolito, ecc.
(2) — da bomba dirompente oppure incendiaria, ecc.

1644 - Tip. Chierichini - 1128 - 500

ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 14

Foto: n. 018

Data:

Indefinita (precedente al 16 aprile 1946, vedi scheda n. 5).

Autore:

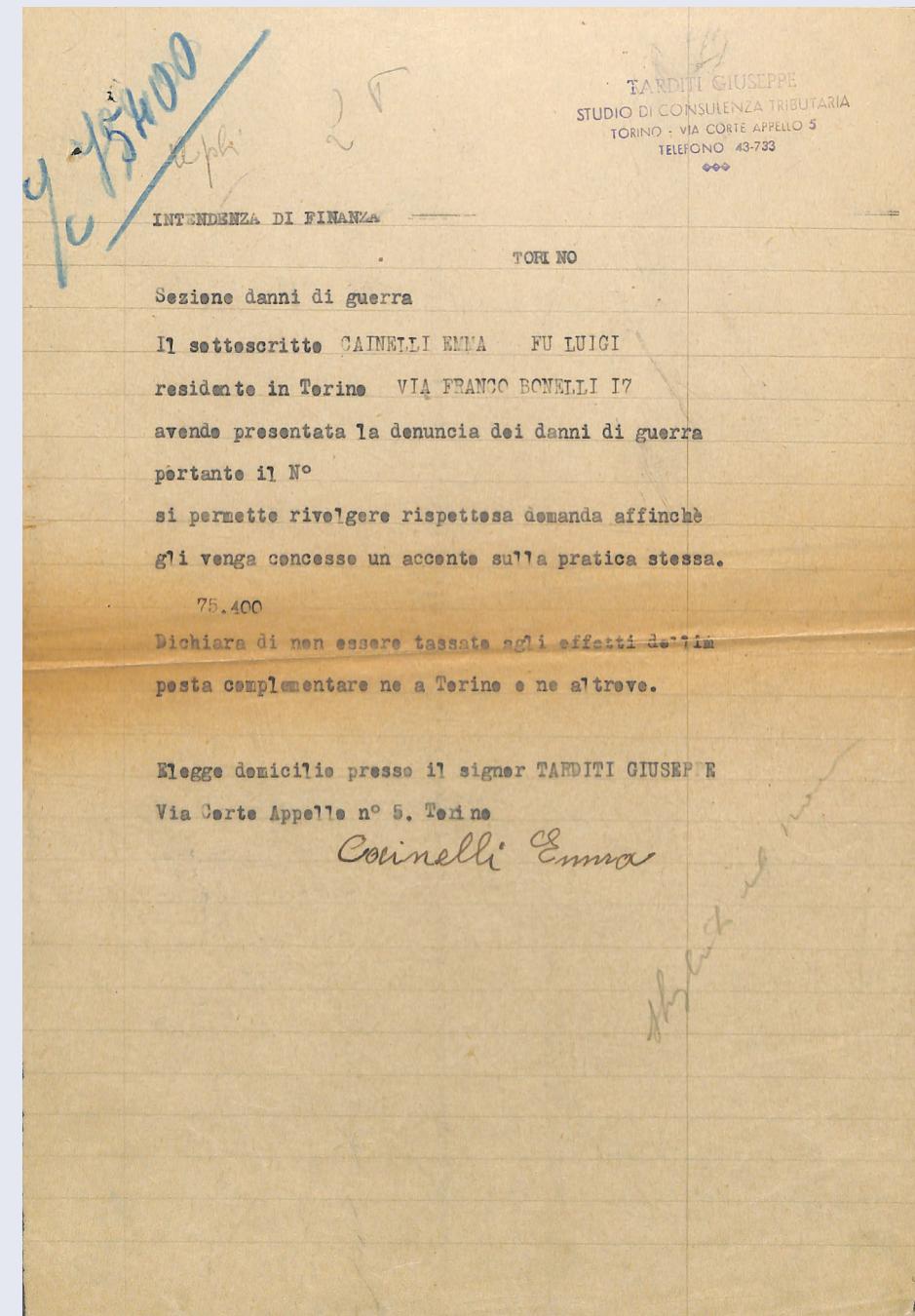
Signora Cainelli con la consulenza dell'esperto tributario.

Destinatario:

Intendenza di Finanza.

Contenuto:

Richiesta di acconto.



ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 15
Foto: n. 019

Data:
Indefinita.

Destinatario:
Intendenza di Finanza.

Autore:
Signora Cainelli.

Contenuto:
Dichiarazione di essere esente dalla
imposta complementare.

dichiarazione
il sette scritte CAINELLI EMMA FU LUIGI
residente in VIA FRANCO BONELDI 17
essendo state sinistrate dall'incursione aerea
8/8.1943 , nell'alleggio sito in Torino
V.STRABELLA ¹⁰⁸ con la presente dichiara di non essere
rimasto tassato agli effetti della imposta complementare
ne presso l'ufficio di Torino ne altrove
in fede
Cainelli Emma

ATTIVITÀ 1: Schedatura

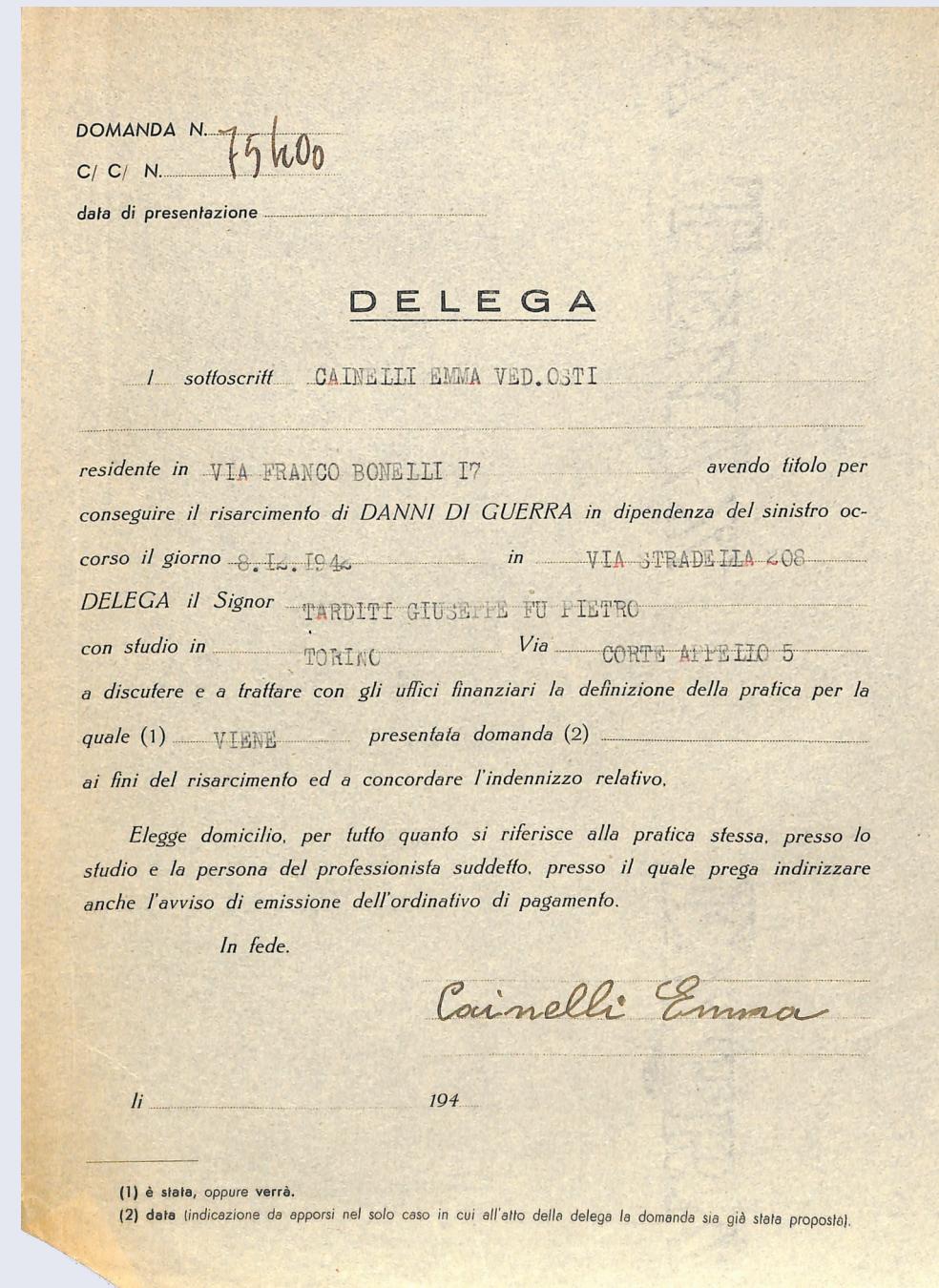
Scheda: n. 16
Foto: n. 020

Data:
Indefinita (precedente al 17 aprile 1945 perché la delega è allegata alla domanda di risarcimento).

Autore:
Signora Cainelli.

Destinatario:
Giuseppe Tarditi, consulente tributario.

Contenuto:
Delega a trattare con l'Intendenza di Finanza per la pratica di risarcimento per danni di guerra.



ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 17
Foto: n. 021

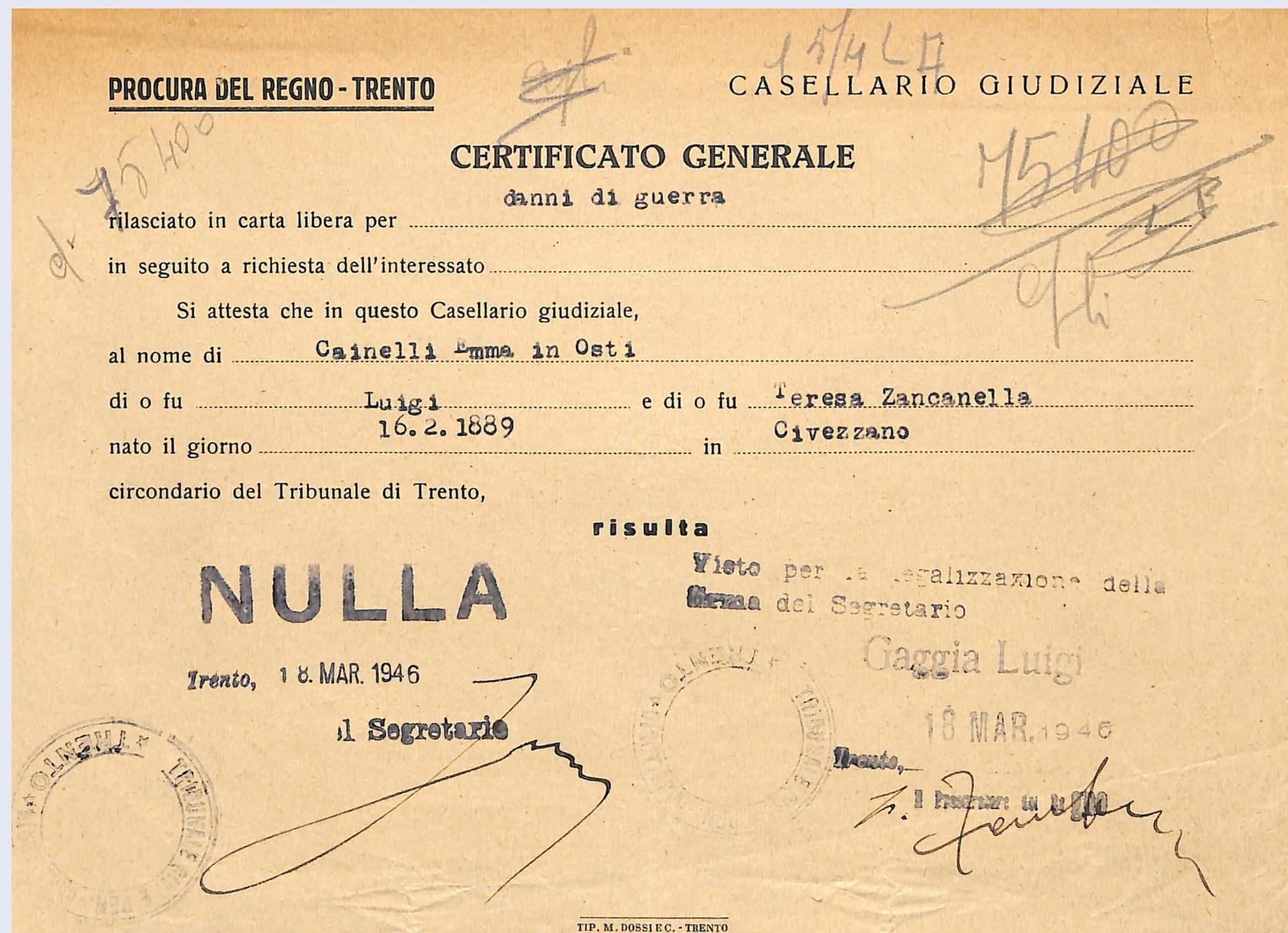
Data:
18 marzo 1946.

Autore:
Procura del regno
presso il Tribunale
di Trento, Casellario
giudiziale.

Destinatario:
Intendenza di Finanza
di Torino.

Contenuto:

Dichiarazione che nulla risulta a carico.



ATTIVITÀ 1: Schedatura

Scheda: n. 18
Foto: n. 022

Data:
9 febbraio 1945.

Autore:
Podestà della Città di Torino, Servizi demografici.

Destinatario:
Signora Emma Cainelli per inoltro all'Intendenza di Finanza.

Contenuto:
Certificato di cittadinanza italiana per risarcimento danni di guerra.



ATTIVITÀ 1: Riordinamento

Il fascicolo, che ha la sua copertina (scheda 1, foto 001), si apre logicamente con la presentazione il 17 aprile 1945 della domanda in due copie (schede 10 e 12, foto 011-012 e 015-016) cui vanno uniti gli allegati presentati insieme alla domanda (schede 16, 13, 9, 18, 8 ; foto 020, 017, 010, 022, 009); il frontespizio della domanda cita tra gli allegati anche un certificato penale che nel fascicolo ora non c'è più.

Nel giugno 1945 due dichiarazioni dei Vigili Urbani riportate sullo stesso foglio, datate rispettivamente del giorno 3 e del 14, informano l'Intendenza di Finanza sulla probabilità che i danni siano stati minori di quanto affermato nella domanda e forniscono molti dati sulla signora e suo figlio (scheda 11, foto 013-014). Il fascicolo si accresce dopo alcuni mesi con la dichiarazione dei testimoni ottenuta in Pretura dalla signora Emma l'8 novembre 1945 (scheda 7, foto 007).

La signora, in una data che non conosciamo, chiede un acconto sulla somma richiesta (scheda 14, foto 018). Forse in relazione alla richiesta di acconto la signora Emma si fa rilasciare il 18 marzo 1946 dal Casellario giudiziale della Procura di Trento la dichiarazione che "nulla risulta" a suo carico (scheda 17, foto 021). La

Signora Emma dichiara di essere esente dall'imposta complementare (scheda 15, foto 019). L'intendenza il 16 aprile 1946 autorizza un pagamento di acconto di lire 13400 (scheda 5, foto 005). Probabilmente in quella occasione viene scritto l'appunto senza data sul risarcimento (scheda 6, foto 006). Il 16 agosto 1954 l'Intendenza calcola e comunica la liquidazione definitiva della somma da pagare (schede 3 e 4 , foto 003 e 004). Il fascicolo riceve ancora il certificato emesso il 25 agosto 1954 del Sindaco di Grigno dove ormai risiede la signora Emma (scheda 2, foto 002).

Se sostituiamo i numeri provvisori di scheda con i numeri definitivi, che rispecchiano il criterio di riordinamento che abbiamo ritenuto più ragionevole, otteniamo il seguente inventario del fascicolo.

Inventario del fondo Danni di Guerra (estratto).

(Faldoni da 1 a 649, fascicoli da 1 a ...)
Faldone n. 650.
Fascicoli nn. ...
Fascicolo n. 75400 (domanda n. 97732),
Cainelli Emma di Luigi.

Doc. 1 (ex scheda 1). Copertina del fascicolo creata a seguito della presentazione il 17 aprile 1945 della domanda di risarcimento danni di guerra da parte della signora Emma Cainelli. Note a penna: Art. 35. Conto corrente 75400 aperto il 23 maggio 1946. Nota in matita rossa: località "Grigno" (alla fine della trattazione della pratica è il Comune di residenza della richiedente).

Doc. 2 (ex 10). 17 aprile 1945. Conto corrente 75400. Domanda n. 97732 di risarcimento danni di guerra presentata dalla Signora Emma Cainelli all'Intendenza di finanza di Torino.

Doc. 3 (ex 12). Altra copia della domanda di cui alla scheda 2.

Doc. 4 (ex 16). s.d. (ma precedente il 17 aprile 1945). Allegato alla domanda. Delega della Signora Cainelli a Giuseppe Tarditi, consulente tributario, per trattare con l'Intendenza di Finanza la pratica di risarcimento per danni di guerra.

Doc. 5 (ex 13). 23 gennaio 1945. Allegato alla domanda. La Sezione Madonna di Campagna dei Vigili Urbani di Torino rilascia alla Signora Cainelli la dichiarazione che l'abitazione di via Stradella 208 è stata "gravemente danneggiata da bomba dirompente".

Doc. 6 (ex 9). 7 febbraio 1945. Allegato alla domanda. Il Podestà della Città di Torino (Servizi demografici) rilascia alla Signora Cainelli un certificato di residenza a Torino dal 1934 e di attuale abitazione in via Bonelli 17.

Doc. 7 (18). 9 febbraio 1945. Allegato alla domanda. Il Podestà della Città di Torino (Servizi demografici) rilascia alla Signora Cainelli un certificato di cittadinanza italiana per risarcimento danni di guerra.

Doc. 8 (ex 8). 14 febbraio 1945. Allegato alla domanda. Il Podestà della Città di Torino (Servizi demografici) rilascia alla Signora Cainelli un certificato di nascita, residenza in via Stradella 208 e cittadinanza italiana.

Doc. 9 (ex 11). 14 giugno 1945. Il Comando dei Vigili urbani di Torino trasmette al Servizio Danni di Guerra dell'Intendenza, sullo stesso modulo da lei ricevuto, le dichiarazioni di due diverse Sezioni dei vigili (3 e 14 giugno 1945). La sezione 4a Madonna di Campagna riferisce sul crollo del soffitto dell'abitazione di via Stradella 208, mentre la Sezione 1a Municipio, competente per l'alloggio in cui la signora si è trasferita (via Bonelli) dopo il bombardamento, riferisce

che i mobili che vi si trovano potrebbero essere stati in buona parte recuperati dalla precedente abitazione danneggiata. Si propone la riduzione del 70% della somma richiesta. E si attesta la buona condotta morale della Signora.

Doc. 10 (ex 7). 10 novembre 1945. Il Cancelliere della Pretura di Torino rilascia alla Signora Cainelli, in tre pagine, copia conforme all'originale dell'Attestazione resa l'8 novembre dai testimoni che tutti i beni mobili esistenti nell'alloggio della Signora furono distrutti nell'incursione dell'8 dicembre 1942.

Doc. 11 (ex 14). s.d. (ma precedente all'autorizzazione al pagamento del 16 aprile 1946, vedi doc. 14). La Signora Cainelli con la consulenza dell'esperto tributario chiede un acconto all'Intendenza di Finanza.

Doc. 12 (ex 17). 18 marzo 1946. La Procura del regno presso il Tribunale di Trento dichiara che nulla risulta a carico della Signora Cainelli nel Casellario giudiziale.

Doc. 13 (ex 15). s.d. La Signora Cainelli dichiara di essere esente dalla imposta complementare.

Doc. 14 (ex 5). 16 aprile 1946. L'Intendente di Finanza autorizza il Direttore di Ragioneria al pagamento di lire 13400 a favore della Signora Cainelli.

Nota: il mandato di pagamento è emesso il 23 maggio 1946.

Doc. 15 (ex 6). s.d. Appunto manoscritto sul calcolo del risarcimento.

Doc. 16 (ex 3). 16 agosto 1954. L'Intendenza di Finanza, Servizio Danni di Guerra, risponde all'istanza n. 97732 con il Comunicato di liquidazione di lire 17800, da cui va dedotto l'acconto di lire 13400. Nota: Indirizzo di Torino corretto in Grigno (Trento).

Doc. 17 (ex 4). 13 dicembre 1948. Revisionato 13 gennaio 1950. Appunto manoscritto interno del Servizio Danni di Guerra sul calcolo della liquidazione: "Non vi è margine per un secondo acconto".

Doc. 18 (ex 2). 25 agosto 1954. Il Sindaco del Comune di Grigno (Trento) certifica le "condizioni economiche più che misere" e di "salute cagionale" della signora Cainelli. Ricevuto dall'Intendenza di Finanza di Torino il 28 agosto 1954.

ATTIVITÀ 1: Interpretazione storica*

1) La signora Emma è sempre stata cittadina italiana?

No: è nata nel 1889 quando il Trentino faceva parte dell'impero di Austria-Ungheria, che ha ceduto quelle terre all'Italia dopo la fine della prima Guerra Mondiale. La signora Emma è dunque cittadina italiana solo dal 1918.

2) Da quale autorità è emanato il certificato di cittadinanza italiana rilasciato a Torino il 14 febbraio 1945?

Dal Podestà, autorità di nomina governativa, che dal 1926 il Fascismo aveva sostituito al Sindaco elettivo. Il 28 aprile 1945, in attesa di poter organizzare elezioni popolari, i partiti antifascisti che costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale (Partito liberale, Democrazia cristiana, Partito d'Azione, Partito socialista, Partito comunista) nominano sindaco di Torino Giovanni Roveda, operaio metallurgico e sindacalista comunista rimasto 11 anni in carcere sotto il Fascismo.

3) Quante ore doveva lavorare in fabbrica la signora Emma per pagare l'affitto mensile di lire 44 (guadagna

5 lire all'ora)? Considerando il costo medio della vita durante la guerra (cibi, cure e medicine, vestiario) le poteva rimanere qualche risparmio da mettere da parte?

$44:5 = 8,8$. Non sappiamo però quante ore alla settimana potesse lavorare in fabbrica. Magari aveva un contratto limitato a lavori di pulizia. Difficilmente poteva risparmiare somme significative.

4) Come andava e tornava dal lavoro? Quali erano nel 1942 le fabbriche più vicine all'abitazione della signora?

Probabilmente in bicicletta, infatti è uno degli oggetti danneggiati dal bombardamento che la signora cita nella richiesta di risarcimento. Una guida di Torino del 1942 potrebbe dare la posizione delle fabbriche nella periferia nord della città. La posizione degli edifici bombardati in città potrebbe essere riportata su di una carta topografica di Torino. Questi dati sono reperibili in rete da varie fonti: si segnala la pubblicazione Torino, 12 giugno 1940 – 5 aprile 1945: i bombardamenti sulla città. Ed. Museo diffuso della Resistenza..., Torino 2018. La cartografia presente in copertina è conservata in Archivio storico comunale di Torino, Tipi e disegni, cartella 68, fasc. 2, dis. 1,

*Per approfondimenti sul costo della vita durante il Fascismo, vedi: www.rossilli.it/storia%20vita.htm

Danni arrecati agli stabili, carta alla scala 1:5000. Se le biciclette della signora Emma e di suo figlio sono nell'elenco dei beni danneggiati dal bombardamento, vuol dire che loro non erano al lavoro. Dato che sono sopravvissuti, dove erano? Probabilmente nel rifugio antiaereo (di solito era la cantina) in cui bisognava rifugiarsi quando suonavano le sirene d'allarme.

5) La signora svolgeva un secondo lavoro per integrare il magro salario?

La presenza in casa di una macchina da cucire, fa pensare che la signora lavorasse anche come sarta.

6) Perché la signora nell'elenco degli oggetti persi a causa del bombardamento cita stoviglie e pentole e non una cucina?

Forse perché la "stufa" serviva anche per scaldare i cibi.

7) Perché l'Amministrazione finanziaria vuole un certificato del casellario giudiziale rilasciato il 18 marzo del 1946 dalla Procura del Regno di Trento?

L'Italia dell'immediato dopoguerra è poverissima. L'Amministrazione sembra cercare ogni argomento per non pagare, per esempio condanne o procedimenti

giudiziari a carico dei richiedenti. Infatti se la signora risultasse debitrice della pubblica amministrazione (anche solo qualche multa non pagata), il risarcimento per danni di guerra sarebbe rifiutato o diminuito. La Procura si chiama ancora "del Regno" il 18 marzo 1946 perché il referendum istituzionale che decide a favore della forma repubblicana è del 2 giugno di quell'anno.

8) Perché l'Amministrazione finanziaria è così sospettosa nei confronti della signora Emma?

Perché la domanda di risarcimento è presentata (1945) quando ormai sono passati tre anni dal bombardamento (1942) ed è molto difficile accettare se la signora ha scritto il vero oppure ha gonfiato la descrizione dei danni. Questa situazione di incertezza incoraggia l'Amministrazione a decidere una forte riduzione della somma richiesta, ma non le consente di rifiutare completamente il risarcimento. La signora rinuncia a fare ricorso contro la decisione e questo può voler dire o che riconosce di avere un poco esagerato nella richiesta oppure potrebbe significare che preferisce prendere quel poco che le offrono dopo una attesa di nove anni piuttosto che attendere ancora chissà quanto tempo per avere un po' di più.

La domanda presentata il 17 aprile 1945 (foto 011, 012) contiene la valutazione dei beni danneggiati al valore venale del 1942 (lire 157.150) e la richiesta di indennizzo al 1945 (lire 99.750). Ma siccome la relazione dei Vigili urbani del 14 giugno 1945 (foto 013) propone la riduzione del 70% del rimborso, l'allegato calcolo manoscritto della liquidazione (foto 014) indica l'ulteriore riduzione alla metà del 30% di 99.750 = lire 14.412.

Il 16 aprile 1946 (foto 005) l'Intendenza di finanza autorizza un pagamento di lire 17.800, leggermente superiore (causa inflazione?) a quello calcolato nel 1945. Da questa somma però deve essere dedotto l'anticipo già concesso di lire 13.400 (a seguito della richiesta non datata foto 018). La liquidazione definitiva di lire 4400 (17.800 – 13.400) avviene il 16 agosto 1954 (foto 003).